

Commissione Ricerca
PD Circoscrizione Estero
Documento di lavoro

ottobre 2018

In estrema sintesi le parole d'ordine per un reale cambio d'indirizzo nell'azione politica, legislativa e governativa nei confronti della ricerca scientifica sono quattro:

- 1) Comprendere l'**importanza di ricerca e innovazione (R&I) per la società italiana**, e il suo ruolo di **volano per l'economia** nonché di motore per la crescita culturale del paese,
- 2) Destinare **risorse adeguate** alle necessità e alle ambizioni di un paese moderno,
- 3) Garantire **flessibilità e sburocratizzazione** per rispondere alle enormi sfide di un mondo della R&I estremamente globalizzato e interconnesso,
- 4) Adoperarsi per un **collegamento ottimale tra il mondo della R&I e quello dell'impresa**.

Tuttavia, alcune idee e iniziative possono essere proposte e attuate in tempi relativamente brevi e a costi contenuti, talvolta nulli. Questo è lo spirito di questa nota.

Il documento raccoglie contributi e idee di membri della Commissione Tematica Estero del PD su Ricerca, Sviluppo e marginalmente sull'Università, quest'ultima intimamente connessa ai primi due argomenti. Il discorso sull'università è naturalmente complesso e andrà affrontato successivamente. Tuttavia alcuni spunti sono emersi, soprattutto per il diretto impatto con i temi generali di ricerca e innovazione.

Il punto di vista di ricercatori, docenti ed esperti che operano fuori dall'Italia costituisce un contributo particolarmente rilevante al dibattito interno al PD e non solo. Gli **italiani attivi all'estero possono osservare dall'esterno il sistema della ricerca, sviluppo, innovazione e educazione avanzata italiano e confrontarne i vari aspetti con le esperienze internazionali in modo diretto e non filtrato**. D'altra parte, è palese che **la soluzione di molte delle criticità italiane sia possibile soltanto se si affrontano i problemi in un ambito più esteso, in particolare europeo**.

La nota include apporti da parte di vari membri della Commissione Tematica PD Estero e va considerata come un documento ancora aperto e pronto ad accogliere ulteriori contributi e proposte. La forma sintetica del documento fa implicito riferimento a contributi più dettagliati che potranno eventualmente essere inclusi in una versione estesa del rapporto. Alcune idee erano già emerse nel corso dei lavori dei gruppi per la realizzazione del programma del PD a fine 2017, nello specifico riguardo all'internazionalizzazione di università e ricerca, idee che sono state largamente accolte dalla Commissione.

Finanziamento e fondi

- Istituzione di un'**Agenzia Unica per il Finanziamento Scientifico** — analoga ai NSF e DoE statunitensi, all'STFC inglese e al SNSF svizzero — con fondi pubblici e privati (fondazioni). Un possibile schema dell'Agenzia, presentato in Appendice, include *inter alia* una riforma sostanziale del CNR.

- Istituzione di un'**Agenzia per l'Internazionalizzazione della Ricerca**, sull'esempio delle *von Humboldt Foundation* e DAAD in Germania, in grado di fornire finanziamenti individuali e progetti di ricerca, progetti di cooperazione con imprese/università estere, cooperazione allo sviluppo e iniziative di sostegno a vario titolo a scienziati stranieri. Tra gli scopi dell'Agenzia ci sarebbe anche la promozione di accordi di alto livello bi- e multi- laterali con agenzie estere per realizzare progetti internazionali (per definizione) che possano essere anche precursori di iniziative all'interno dei programmi quadro della EU, nonché la facilitazione della mobilità internazionale di ricercatori e studenti. Un esempio concreto riguarderebbe l'importanza strategica dell'Africa e del bacino del Mediterraneo per quanto riguarda i programmi di cooperazione scientifica e di R&S.

- **Certezza dei tempi per i bandi di finanziamento**, idealmente a scadenza annuale, al contrario dell'aleatorietà dei recenti bandi PRIN.

- Incentivo dei finanziamenti privati alla ricerca mediante sgravi fiscali per le aziende e individuazione di criteri di assegnazione dei fondi basati su bandi pubblici soggetti a rigida valutazione.

- **Garanzia di finanziamenti su tempi lunghi**, definiti dalle caratteristiche specifiche della ricerca anche grazie all'azione dell'Agenzia Unica per il Finanziamento.

- Istituzione di **Grant specifici per giovani ricercatori** — come il sistema VENI/VIDI/VICI olandese — in cui la somma erogata dipende dal numero di anni dal conseguimento del dottorato.

Cooperazioni bilaterali

- Nell'ambito dell'azione dell'Agenzia per l'Internazionalizzazione della Ricerca, la realizzazione di canali bidirezionali di connessione con i maggiori nuclei di emigrazione culturale italiana — ad esempio Università e istituti di ricerca — permetterebbe la **corresponsabilizzazione degli italiani all'estero a progetti di ricerca e formazione bilaterale**, tali anche da favorire una mobilità consapevole e temporanea dei giovani italiani, nonché la stessa mobilità di personale straniero attraverso i suddetti canali.

Possibili strumenti per l'implementazione di questa idea:

- 1) *Double appointment* in Italia dei ricercatori e docenti italiani all'estero,
- 2) Creazione di network internazionali, ad esempio sul modello dei programmi bilaterali *Leading House* del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca,
- 3) Finanziamento di progetti con *principal investigator* straniero purché la ricerca in sé rimanga entro i confini e gli istituti nazionali,
- 4) Introduzione istituzionale di uno strumento di scambio “alla pari” tra ricercatori italiani e stranieri che comprenda attività di ricerca e didattiche, 5) Internazionalizzazione dei dottorati di ricerca.

Anagrafe dei ricercatori italiani all'estero

- La creazione di un'**anagrafe dei ricercatori italiani all'estero** con aree di competenza, titoli, riconoscimenti e pubblicazioni scientifiche favorirebbe il contatto tra i ricercatori italiani emigrati e il sistema italiano. La realizzazione e l'aggiornamento dell'anagrafe devono essere a carico di una specifica *task force* del MIUR con il sostegno della rete del MAECI. L'accesso all'anagrafe deve

essere garantito ai ricercatori che ne fanno parte, al fine di facilitare i contatti tra estero e Università italiane, ma anche tra gli stessi ricercatori italiani all'estero.

Formazione

- Incentivazione del compito istituzionale della divulgazione scientifica per i giovani ricercatori per legare maggiormente il mondo della ricerca alla società.
- **Semplificazione delle norme per l'assunzione** di dottorandi di ricerca mediante l'attribuzione diretta dei fondi ai titolari di ricerca.
- **Abolizione del valore legale del titolo di studio.**
- Sviluppo del sistema del tutoraggio per gli studenti universitari.
- Creazione di formazione specifica negli ultimi anni dei corsi universitari atta a favorire e indirizzare l'inserimento nel mondo del lavoro.
- **Istituzionalizzazione dell'uso della lingua inglese** nelle varie fasi dell'attività formativa, e in particolare di quella di alto livello (Masters e Dottorati) in maniera trasversale alle varie discipline.

Università

- Modifica del sistema dell'abilitazione scientifica nazionale e dei concorsi pubblici. **Il reclutamento va affidato ai singoli dipartimenti con valutazioni *ex-post*.**
- "Ingegneria accademica" per l'ottimizzazione delle sedi e delle offerte formative sul territorio nazionale.
- Istituzione di uffici di *liaison* con industria come interfaccia tra impresa e accademia.
- Introduzione di un canale di reclutamento centralizzato dall'estero con costo a carico del ministero finalizzato ad attrarre ricercatori *top level* italiani e non. Gli atenei dovranno poi competere per assicurarsi i vincitori di tali posizioni e i relativi finanziamenti.
- Promozione di meccanismi di incentivazione della mobilità tra atenei mediante l'assegnazione di finanziamenti specifici per aprire posizioni di mobilità.
- Incentivazione di sistemi di lezioni *online* anche funzionali a un più puntuale sistema di valutazione della didattica.
- Istituzione di uffici per lo *Scientific and Technological Brokerage* per accompagnare le idee emergenti alla maturazione prevedere le applicazioni in campi limitrofi per generare innovazione.

Facilitazione del riconoscimento della formazione universitaria e post-universitaria dei cittadini in paesi UE e AELS (Associazione Europea di Libero Scambio)

- Il riconoscimento ufficiale di titoli, lauree, master, dottorati, specializzazioni post-laurea, abilitazioni e specializzazioni mediche faciliterebbe non solo il rientro in patria e la collocazione lavorativa di chi li ha ottenuti, ma anche la mobilità nell'Unione Europea e dell'AELE, aree all'interno delle quali sono ammessi non solo i titoli di studio europei, ma anche quelli esteri se già riconosciuti da uno stato membro europeo.

Aspetti organizzativi e normativi

- Implementazione della piena parità di genere nel mondo della ricerca e in quello accademico: supporto familiare, programmi di finanziamento dedicati simili ai PRIMA del SNSF Svizzero ecc.
- Istituzione di organizzazioni di diritto privato per facilitare la creazione di *clusters* tra PMI, università e centri di ricerca, con relativo fondo di finanziamento.
- Distinzione tra *start up* innovative tecnologiche e commerciali convenzionali.
- Inclusione dei ricercatori coinvolti con contratto per conto terzi nel conteggio della forza lavoro, in modo da permettere alle aziende di superare il limite di ricercatori assunti e accedere ai vantaggi riservati alle PMI innovative.
- Eliminazione del limite per le società quotate di possedere il 50% per accedere alle deduzioni per perdite fiscali.
- Finanziamento di progetti ERC per giovani ricercatori che abbiano ottenuto il giudizio “eccellente ma non finanziabile per mancanza di fondi” (A2).

Mobilità

- Semplificazione delle norme tributarie per i visitatori stranieri in Italia.
- Incoraggiamento della cooperazione tra ricercatori all'estero e le imprese innovative in Italia.
- Coinvolgimento di INVITALIA del compito di attrarre oltre agli investimenti anche ricercatori in Italia.
- Creazione di un gruppo di esperti che studi e indirizzi sul problema dell'emigrazione culturale e non.

APPENDICE

Agenzia Unica per il Finanziamento Scientifico

Benché l'istituzione dell'Agenzia Unica della ricerca scientifica rappresenti una pietra miliare di enorme rilevanza e che impone quindi una discussione estesa e ponderata, abbiamo qui identificato alcuni contributi specifici che meritano attenzione.

Idea base R&I ricoprono un ruolo strategico per il progresso economico, culturale e sociale dell'Italia. In particolare, nell'economia globale R&I rappresentano motori primari per l'incremento del PIL e dell'occupazione. È quindi d'importanza vitale che esse siano adeguatamente finanziate e che i fondi dello Stato a esse dedicati siano utilizzati senza sprechi e nell'ambito di una chiara e coerente strategia identificata su tempi medio-lunghi coinvolgendo i principali *stakeholders*.

Si propone quindi l'istituzione di un'agenzia governativa, finanziata principalmente dallo Stato e da fondazioni private. Una possibilità prevede la supervisione diretta da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'Agenzia sarà gestita dalla comunità scientifica italiana, con contributo di personalità estere, e aperta alla supervisione congiunta da parte di rappresentanti istituzionali. Compito primario dell'Agenzia sarebbe il finanziamento di progetti di ricerca nazionali e di collaborazione scientifica internazionale, posizioni temporanee a ogni livello accademico (quali ad esempio i *Professeurs Boursiers* svizzeri), nonché temporanee e indeterminate negli istituti pubblici di ricerca. Il focus della sua azione sarebbe sui ricercatori individuali e non solo sui temi di ricerca. In parallelo l'Agenzia si farebbe carico di individuare e finanziare grandi progetti di ricerca d'interesse strategico con finanziamenti pluriennali e garantiti per l'intera durata della ricerca.

Mandato

- 1) Preparazione di un Piano Nazionale strategico per la R&I.
- 2) Definizione della ripartizione di tutte le risorse dello Stato destinate a R&I.
- 3) Gestione dell'utilizzo di tali risorse.
- 4) Creazione e mantenimento delle strutture per la valutazione di tutti i progetti nei quali vengano usati fondi pubblici.
- 5) Svolgimento di un'azione di coordinamento con le attività di ricerca e innovazione del settore privato, degli Enti Locali e delle organizzazioni internazionali, in particolare l'UE, per evitare duplicazioni e sfruttare potenziali sinergie.
- 6) Creazione di strutture di supporto di R&I per imprese di piccole e medie dimensioni. Farebbe parte dell'Agenzia un Comitato Interministeriale di Coordinamento, che concorrerebbe a stabilire la ripartizione dei fondi per R&I fra i vari Ministeri.
- 7) Facilitazione dell'Internazionalizzazione dell'ambiente scientifico e accademico italiano.
- 8) Promozione dell'immagine dell'Italia come società votata alla ricerca di avanguardia e alla economia della conoscenza; diffusione anche in Italia di una cultura dell'eccellenza, basata sull'apertura culturale e sul confronto internazionale.
- 9) Costruzione di una rete di contatti con *host* locali e beneficiari delle iniziative e dei progetti, da mantenere e rafforzare col tempo, che serva a rendere l'internazionalizzazione più solida e continua nel tempo, oltre che ramificata.

Azioni collaterali Il CNR e gli altri Enti Pubblici di Ricerca (EPR) passerebbero alle dipendenze dell'Agenzia. Il controllo sugli EPR verrebbe esercitato nel rispetto delle tradizioni e delle specificità di ciascun Ente. Un Comitato di Coordinamento fra gli EPR concorrerebbe a stabilire le linee guida per la coordinazione e il monitoraggio degli EPR da parte dell'Agenzia. La parte di ricerca universitaria finanziata dallo Stato sarebbe gestita dall'Agenzia attraverso il MIUR.

L'Agenzia coprirebbe l'intero spettro delle attività di R&I, compresa la ricerca di base e tutte le discipline, incluse quelle delle scienze dure, della vita e umanistiche. A questo scopo l'Agenzia potrebbe essere divisa in Dipartimenti secondo il livello di avanzamento della ricerca (di base, precompetitiva, applicata ecc.) o per settori disciplinari.

Un compito particolarmente importante per l'Agenzia sarebbe la realizzazione di un'efficace struttura di valutazione dei progetti di R&I, secondo il principio fondamentale che ogni progetto sia valutato prima del suo inizio, durante lo svolgimento e alla sua conclusione. La scelta di quali progetti finanziare dovrebbe essere basata sul principio della revisione fra pari. I criteri di valutazione dovrebbero essere espliciti e chiari. Se l'anonimato dei valutatori può essere necessario in alcune fasi della valutazione, un referente collegato all'Agenzia dovrebbe essere sempre disponibile per chiarimenti e consigli anche di natura tecnica, relativi alla valutazione a ciascuno stadio del progetto.

Per quanto riguarda la ricerca universitaria, la realizzazione di tale struttura di valutazione consentirebbe di superare l'attuale controversa procedura di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR). Sarebbe anche possibile considerare la trasformazione della quota premiale collegata alla ricerca del Fondo di Finanziamento Ordinario dell'università in fondi per progetti di ricerca assegnati su base competitiva. Il concetto di valutazione continua è intrinseco al mondo della R&I e l'Agenzia realizzerebbe sistemi di valutazione, sia interni sia esterni, delle proprie attività. Più in generale, la comunità scientifica verrebbe attivamente coinvolta nella scelta delle strategie e delle attività dell'Agenzia, in modo che queste possano essere il più possibile condivise.

La costituzione dell'Agenzia richiederebbe un impegno finanziario relativamente modesto, e potrebbe essere realizzata in tempi brevi. È ragionevole pensare che un più stretto coordinamento delle attività di R&I del Paese, con precise e mirate strategie e un'attenta valutazione dei progetti, porterebbe a un uso più efficace e produttivo delle risorse spese dallo Stato. Sarà poi necessario un significativo aumento dei finanziamenti a R&I per consentire all'Italia di non perdere terreno nella sfida globale, e aumentare sostanzialmente l'occupazione e il benessere economico del Paese. Come già menzionato, la vocazione dell'Italia a essere un paese guida nell'ambito dell'Unione Europea non può prescindere da un ruolo principe per educazione, ricerca e innovazione tra gli obiettivi strategici per lo sviluppo del Paese.

La definizione della struttura operativa dell'Agenzia dovrebbe essere frutto di un dibattito istituzionale con partecipazione di rappresentanti eletti e cooptati dei vari attori, dai ricercatori agli organi istituzionali statali, sotto gli auspici e la coordinazione della Presidenza del Consiglio.